

# Esdra

**8** <sup>1</sup> Questi sono i capifamiglia che partirono con me da Babilonia, durante il regno di Artaserse. Di ciascuno è scritto l'antenato che dà il nome alla famiglia: <sup>2-14</sup> Ghersom dei discendenti di Finees; Daniele dei discendenti di Itamàr; Cattus, figlio di Secania, dei discendenti di Davide; Zaccaria dei discendenti di Paros: con lui sono stati registrati centocinquanta uomini; Elioenài, figlio di Zerachia, dei discendenti di Pacat-Moab, con duecento uomini; Secania, figlio di Iacazièl, dei discendenti di Zattu, con trecento uomini; Ebed, figlio di Giònata, dei discendenti di Adin, con cinquanta uomini; Isaia, figlio di Atalia, dei discendenti di Elam, con settanta uomini; Zebadia, figlio di Michele, dei discendenti di Sefatia, con ottanta uomini; Abdia, figlio di Iechièl, dei discendenti di Ioab, con duecentodiciotto uomini; Selomìt, figlio di Iosifia, dei discendenti di Banì, con centosessanta uomini; Zaccaria, figlio di Bebài, dei discendenti di Bebài, con ventotto uomini; Giovanni, figlio di Akkatàn, dei discendenti di Azgad, con centodieci uomini; Elifèlet, Ieiel e Semaià, gli ultimi dei discendenti di Adonikàm, con sessanta uomini; Utài e Zabbud, dei discendenti di Bigvài, con settanta uomini. <sup>15</sup> Ho radunato tutti questi uomini presso il fiume che scorre verso la località di Aavà, e siamo rimasti accampati là per tre giorni. Ho passato in rassegna il popolo e i sacerdoti, ma non ho trovato nessun levita. <sup>16</sup> Allora ho convocato alcuni capi: Elièzer, Arièl, Semaià, Elnatàn, Iarib, Elnatàn, Natan, Zaccaria, Mesullàm e due sapienti nella legge, Ioiarìb e Elnatàn. <sup>17</sup> Li ho mandati da Iddo, capo del villaggio di Casifià, con un messaggio per lui e per i suoi fratelli che facevano parte degli addetti al tempio. Gli chiedevo di mandarmi alcuni uomini per il servizio del tempio del nostro Dio. <sup>18</sup> Anche questa volta Dio ci ha aiutati: infatti essi ci hanno mandato un Israelita di buon senso, il levita Serebia, discendente di Maclì. Egli è venuto da noi con diciotto tra figli e fratelli. <sup>19</sup> Sono

venuti anche Casabia e Isaia, discendenti di Merari, con venti tra figli e fratelli. <sup>20</sup> Infine ci hanno mandato duecentoventi addetti al tempio, assegnati al servizio dei leviti fin dal tempo del re Davide. Tutti sono stati registrati con i loro nomi. <sup>21</sup> Poi, presso il fiume Aavà, ho proclamato un digiuno. Volevamo sottometterci al nostro Dio, per chiedergli un viaggio felice per noi, i nostri bambini e tutti i nostri beni. <sup>22</sup> Infatti, mi vergognavo di chiedere al re una scorta armata di cavalieri per difenderci dai nemici durante il viaggio. Anzi, avevo detto al re: «Il nostro Dio protegge quelli che lo servono, mentre colpisce con la sua potenza e la sua collera quelli che si allontanano da lui». <sup>23</sup> Ecco perché abbiamo digiunato e invocato il nostro Dio: ed egli ha ascoltato la nostra preghiera. <sup>24</sup> Poi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia con dieci dei loro fratelli. <sup>25</sup> Ho pesato davanti a loro l'argento, l'oro e gli oggetti che il re, con i suoi consiglieri e funzionari, e gli Israeliti residenti in Babilonia avevano offerto per il tempio del nostro Dio. <sup>26</sup> Ho consegnato loro: quasi 23 tonnellate d'argento, 100 oggetti d'argento del peso complessivo di 70 Kg; 34 quintali di oro; <sup>27</sup> inoltre, venti coppe d'oro del valore di 1.000 monete d'oro e 2 oggetti di rame splendente preziosi come l'oro. <sup>28</sup> Poi ho detto: «Voi siete consacrati al Signore; anche questi oggetti sono sacri e l'argento e l'oro sono offerte volontarie al Signore, Dio dei nostri padri. <sup>29</sup> Custoditeli con cura fino a quando non li avrete consegnati ai capi dei sacerdoti e dei leviti e ai capifamiglia d'Israele, nelle sale del tempio, a Gerusalemme». <sup>30</sup> Allora i sacerdoti e i leviti hanno preso in consegna l'argento, l'oro e gli oggetti sacri, per portarli a Gerusalemme, nel tempio del nostro Dio. <sup>31</sup> Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aavà verso Gerusalemme. Il nostro Dio continuava a proteggerci lungo il cammino e ci ha liberati dagli attacchi dei nemici e dei briganti. <sup>32</sup> Arrivati a Gerusalemme, ci siamo riposati tre giorni. <sup>33</sup> Il quarto giorno, dopo aver pesato di nuovo l'argento, l'oro, e gli oggetti sacri, li abbiamo consegnati nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria; con lui c'erano Eleàzaro figlio di Finees e i leviti Iozabàd, figlio di

Giosuè, e Noadia, figlio di Binnùì. <sup>34</sup> Essi hanno fatto un controllo accurato di tutto e hanno registrato subito il numero e il peso degli oggetti. <sup>35</sup> Allora, quelli che erano rimpatriati dall'esilio hanno offerto sacrifici al Dio d'Israele: dodici tori per tutti gli Israeliti, novantasei montoni, settantasette agnelli e dodici capri come sacrificio per il perdono dei peccati: tutte queste offerte sono state bruciate sull'altare del Signore. <sup>36</sup> Poi abbiamo consegnato la lettera con le disposizioni del re ai funzionari reali e ai governatori della regione occidentale. Da allora, questi ultimi hanno dato grandi aiuti al popolo e al tempio.